

Battaglia fino a notte fonda sul Fontego

In consiglio comunale Sfida su corte, plusvalenza e viabilità. Borghello: qualcuno dimentica che il palazzo era privato
Cinquanta emendamenti, fischi e cartelli: «Venezia non si svende»

VENEZIA — Questa volta il wate in ceramica non c'era. Quello portato a Ca' Farsetti un paio di settimane fa stato sequestrato dalla polizia municipale all'ingresso e stavolta la toilette solo di cartone, disegnata sui cartelloni. «Per i miei bisogni hanno svenduto il Fontego», scrivono, e ancor «Stop Furbonistica». E la battaglia, come preannunciato, c'è stata anche in consiglio comunale: un consiglio fiume, che si è concluso solo a tarda notte con il voto sulla delibera del Fontego dei Tedeschi. Tra Pdl, Movimento 5 Stelle, Gruppo misto e Fratelli d'Italia sono stati presentati in tutto un cinquantina di emendamenti. La discussione è stata accompagnata da fischi rivolti alla giunta e cartelloni portati dagli attivisti grillini: «Tutti a casa, Venezia non si svende».

Due le richieste di modifica presentate dalla Giunta: la rimozione delle scale mobili, già cassate, anche dai cunei disegni superstiti, e la rimozione dello standard pubblico dall'immobile. Da qui è scaturita una valanga di emendamenti dell'opposizione, quasi tutti bocciati. Prima il Pdl, che ha chiesto più specifiche relative all'uso pubblico dell'immobile e di ampliare la disponibilità degli spazi a uso di tutti. Sono state approvate due richieste di Marta Locatelli

(Pdl), la prima sulla fruizione diretta e gratuita della sala eventi, l'altra sull'accesso non più soltanto pubblico, ma a uso pubblico e gratuito della terrazza. Quello dell'uso pubblico è un punto caldo: secondo l'opinione le garanzie non sono suffi-

cienti, secondo la Giunta invece ci sono tutte. A fugare i dubbi è stato il sindaco **Giorgio Orsoni**.

«Il campiello prima d'ora non era mai stato pubblico - spiega - noi mettiamo un vincolo per 365 giorni l'anno, quello spazio è pubblico e sarà scritto nella convenzione e nel registro immobiliare. I dieci giorni di uso esclusivo sono cosa diversa, e si riferiscono a manifestazioni che rendono lo spazio inaccessibile al pubblico». L'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli ribadisce: «E' l'amministrazione ad avere la potestà del piano terra». Parole che non hanno convinto Renzo Scarpa (Gruppo Misto): «Il campiello non è libero, perché è la proprietà che ne dispone». E poi la polemica si sposta sulla legittimità della convenzione stipulata dal sindaco con Edizione, la società immobiliare dei Benetton il 28 dicembre 2011: secondo alcuni consiglieri doveva esserci una delibera del Consiglio.

«Il Consiglio non è vincolato da quel pre accordo - replica **Orsoni** - serviva solo per avviare la procedura e fare in modo che la proprietà non potesse

poi tirarsi indietro». Per Scarpa, invece, il voto favorevole era già stato venduto alla controparte, perché la proprietà non accetterà convenzione diversa da quella già stata siglata. Anche Jacopo Molina (Pd) esprime dubbi sull'atto stipulato dal sindaco: doveva firmare un protocollo d'intesa, così «sono in dubbio sul fatto che l'esprimersi del Consiglio possa vincolare la controparte». Nicola Funari (Gruppo Misto) fa notare che la convenzione deve essere ristipulata perché nel 2008 era Edizione Property Spa, oggi Edizione Srl. Il Gruppo Misto negli emendamenti presentati rileva la mancanza di uno studio di viabilità (fondamentale per un palazzo che verrà frequentato da 15 mila persone al giorno) e chiede di rivedere i conti relativi ai 6 milioni di euro di plusvalenza che Edizione deve al Comune. Sui numeri risponde **Orsoni**. «La valutazione è stata fatta sui dati forniti dagli uffici». «Qualcuno dimentica che non è mai stato un immobile pubblico, in ogni caso all'epoca della compravendita molti autorevoli estimatori hanno considerato i 60 milioni del rogito un prezzo superiore rispetto al reale valore dell'immobile pure mal tenuto», aggiunge Claudio Borghello (Pd). Ancora emendamenti da Gian Luigi Placella (M5S) che chiede lo spazio esclusivo dell'ultimo piano e la trasformazione dello standard pubblico in un asilo nido.

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wc e proteste
La protesta dei comitati e dei grillini (Vision)



